

manifestare al principe Napoleone i desideri e la risoluzione delle Romagne e delle Marche di sottrarsi al dominio dei preti. Torino, 1859, giugno, 6.

Cop., di dispaccio, p. sc. 2; 20 × 44,4.

E.: c. s.

1131. — Al Marchese Antonio Paulucci, promettendogli che il Governo avrà ogni cura per rimuovere gli inconvenienti segnalati in Ancona, molti dei quali, per altro « sono inevitabili nelle trasformazioni politiche ». Torino, 1860, gennaio, 14.

L. a., p. sc. 1; 21 × 13,1.

E.: Filippo Paulucci, Roma.

1132. — Al Municipio di Lodi, per ringraziarlo, in nome del Re, dell'indirizzo presentatogli e della deliberazione di concorrere, con 300 mila lire, agli eventuali bisogni della patria. Torino, 1860, marzo, 15.

L. f. a., p. sc. 1; 32 × 21,5.

E.: Mun. di Lodi.

1133. — All'Accademia di Belle arti a Carrara, per ringraziarla della nomina a Socio onorario. Torino, 1860, giugno, 16.

L. f. a., p. sc. 1; 21 × 13,5.

E.: Accademia di Belle arti, Carrara.

1134. — A Camillo Casarini. Ringrazia d'avergli fatto conoscere la dichiarazione colla quale i Comitati delle Romagne rinnovano le vive espressioni d'affetto e di divozione al Governo del Re. « Ed io vorrei che una lunga consuetudine tolta a prestito da altri popoli e da altri luoghi non ci impedisse di mutare dei vocaboli che non mi paiono esattamente applicabili allo stato presente dell'Italia. Non vi ha rivoluzione quando tutto il popolo consente nella forma di reggimento, quando il Governo è un portato della pubblica opinione, che ha mezzi legali per spingerlo o per moderarlo ». . . . « Vi ha quindi un grave pericolo in quella specie di nominalismo politico, che lasciandosi traviare dalle parole, suppone o crea fra Nazione e Governo un antagonismo che non

ha ragione di esistere nello Stato, e sotto il Regno di Vittorio Emanuele ». Torino, 1860, agosto, 18.

Cop., p. sc. 3; 37 × 21,5.

E.: A. Ginevri Blasi, Pergola.

1135. — All'Avvocato Cesare Cabella. Avendo ricevuto le schiette spiegazioni, sull'adunanza tenutasi nella casa di lui, il 27 luglio, gli manda, a sua volta, alcune dichiarazioni: Senza la cessione di Nizza la spedizione di Sicilia sarebbe riuscita impossibile. « Senza gli aiuti di ogni maniera dati dal Governo Garibaldi non sarebbe partito. I bastimenti che portarono Medici non sarebbero stati comprati, nè Medici, nè Cosenz sarebbero mai giunti in Sicilia e la spedizione del generale Garibaldi sarebbe rimasta sterile ». Preferirebbe lasciarsi tagliare le mani anzichè cedere un palmo di terra italiana. Se la grande impresa che si va compiendo può dirsi ora d'esito probabile, si deve alla politica e costanza degli uomini che sono al timone dello Stato. S. l., s. d. [Torino, 1860, agosto, . . .].

Cop., p. sc. 2; 23 × 18.

E.: Enrico Rossi, Roma.

1136. — Ordine del giorno, combinato fra il conte di Cavour ed il deputato Rodolfo Audinot, nella seduta della Camera del 27 marzo, 1861, col quale si proclamò Roma capitale d'Italia. D. s.

M. a., p. sc. 1; 20 × 13.

E.: Alfonso Audinot, Roma.

1137. Cavour Camillo (Iscrizioni nei funebri di), celebrati in Città di Castello nel 1861. Città di Castello, [1861, giugno, 13].

Cop., p. sc. 4; 30 × 24.

E.: Società dei Reduci di Città di Castello.

1138. — (Monumento a) da erigersi in Torino. Riassunti 16 di sottoscrizione romana e un conto pel monumento al Conte Cavour, da innalzarsi in Torino, con una lettera da Tivoli nella quale, dopo la nota delle Cartelle, ricevute pel monumento stesso, si